

LIBRI PER RAGAZZI

→ **Lieve come un volo** Piumini racconta di un nipote al capezzale del parente deceduto. Poi...

→ **La signora triste** Anche la morte si addolora dando addio a un pennuto. Scrive Erlbruch

Con l'anatra o con il nonno la vita finisce in un sorriso

La «fine vita» non è la stessa cosa della morte? Sulla faccenda, e sulla cosiddetta «cultura della vita», ci aiutano due libri, uno di Piumini e l'altro del tedesco Erlbruch. Sono per bambini, ma dicono molto agli adulti.

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE

Ma la fine vita, non è la stessa cosa della morte? Forse per quanto questa faccenda della legge sulla «fine vita» faccia riflettere, aiuterebbe alla riflessione chiamare le cose con il loro nome. E appellare la morte come finimento della vita non aiuta un granché, anzi confonde, per capire come gestirla. Come se chiamarla «fine vita» possa in qualche modo aiutare, possa implicare la possibilità di stracchiarla, la vita, il più possibile. Probabilmente fa anche comodo per potersi definire poi fautori (o paladini! paladini!) della «cultura della vita», piuttosto che della «cultura della morte». Ma di fatto, per quanto te la puoi rigirare, quando la vita finisce si dice morte. Sembra la signora Belli, romana, che a novantanove anni continua a dire «perché stasera ci sono, ma domani pò essere che sò finita».

Piuttosto aiuterebbero alla comprensione della faccenda («sora nostra Morte corporale» direbbe Francesco d'Assisi, lodandone Dio, lui sì) due libri particolarmente belli. Di Roberto Piumini, il primo, si intitola *Mattia e il nonno*, pubblicato da Einaudi Ragazzi. È la storia di una lunga passeggiata tra un nonno e suo nipote: sulla porta della morte. Il racconto comincia con la famiglia riunita al capezzale del nonno morto e il piccolo Mattia che osserva il volo di una mosca: poi il nonno gli chiede di accompagnarlo fuori. Nessuno si gira, o si accorge di loro, tutti conti-

nuano a guardare il cadavere del nonno: solo loro due, escono. In questa passeggiata Mattia e suo nonno ricostruiscono i loro ricordi, la loro vita insieme: ma più vanno avanti, più il nonno diventa piccolo. Fino a che non scompare e magicamente si fa respirare da Mattia per rimanergli dentro: «Allora sei dentro di me, adesso?». «Sì». «E come stai, nonno?». «Benissimo, Mattia. Un bambino è un bel posto, per viverci». Piumini, da grande scrittore quale è, offre un finale profondamente commovente e vero.

Il secondo è un albo illustrato del tedesco Wolf Erlbruch *L'anatra, la morte e il tulipano*, pubblicato dalle Edizioni E/O.

«Chi sei? e perché mi strisci alle spalle» si domanda un'anatra dall'aria particolarmente pensierosa che da un po' di tempo aveva una strana sensazione. «Finalmente te ne sei accorta» risponde la Morte. «Io sono la Morte». L'anatra naturalmente viene presa dal terrore. «Sei venuta a prendermi?» domanda. «Ti starò accanto per il tempo che ti resta nel caso...» risponde la Morte. «Nel caso ti capiti qualcosa. Un brutto raffreddore, un incidente: non si può mai sapere». «E all'incidente ci pensi tu?» chiede l'anatra. «All'incidente ci pensa la vita, come anche al raffreddore, e a tutte le altre cose che possono capitare a voi anatre. Per esempio la volpe». Ma l'ana-



Un disegno di Wolf Erlbruch dal libro «L'anatra, la morte e il tulipano» (e/o)